

Vitality-Nomisma: per il vino il peggior semestre di sempre



Il «semestre Covid-19» (marzo-agosto) pesa anche sul commercio mondiale di vino, con **una contrazione senza precedenti nella storia moderna del settore**. Nei Paesi extra-Ue – secondo le elaborazioni dell'**Osservatorio Vitality-Nomisma Wine Monitor** su base dogane – gli scambi complessivi di vino nel periodo considerato hanno subito **un calo a valore del 15,2%, con una perdita equivalente di circa 1,4 miliardi di euro** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Il decremento più significativo è relativo alle bollicine (-28,8%), che «sgasate» dal lockdown perdono quota in tutti i 10 maggiori Paesi importatori, che rappresentano il 92% del mercato extra-Ue.

In tutto ciò **il vino italiano, pur registrando il peggior risultato degli ultimi trent'anni, riesce a contenere le perdite** e a chiudere il semestre di emergenza sanitaria a -8,6%, dopo un eccellente avvio di anno: nel primo bimestre il trend segnava infatti +14,5%.

Stati Uniti e Svizzera, rispettivamente la prima e la terza destinazione per il prodotto tricolore, sono i Paesi che hanno contribuito a rendere meno amaro il calice italiano. Da una parte, negli Usa (-8,1%) la performance è stata meno drammatica di quella francese (-40,1%) stroncata dai dazi aggiuntivi; dall'altra la Svizzera è addirittura andata in terreno positivo (+7,5%).

La differenza nel computo finale del semestre tra le due superpotenze produttive mondiali sta anche nella **Cina**, che segna un piano sempre più inclinato (-38%) per entrambe ma i cui pesi, e relative ripercussioni, sono ben differenti: 26 milioni di euro in meno per l'Italia, 122 per la Francia.

Per il direttore generale di Veronafiere, **Giovanni Mantovani**: «**In un altro periodo l'export in calo di quasi il 9% significava crisi, oggi è una mezza vittoria** se si guardano i competitor, ma il bicchiere rimane comunque mezzo vuoto e la congiuntura non aiuta. Il nostro osservatorio evidenzia uno scenario sempre più asimmetrico all'interno del comparto, e a pagare sono soprattutto le piccole e medie imprese di qualità, asse portante del made in Italy. A **wine2wine exhibition & forum (22-24 novembre)** faremo il punto sul settore e sulle alternative commerciali direttamente con gli attori internazionali del mercato».

Per il responsabile dell'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor, **Denis Pantini**: «Il semestre marzo-agosto ci consegna una pesante diminuzione nelle importazioni di vino dei mercati terzi dove **l'Italia sembra soffrire meno rispetto alla Francia alla luce di una distribuzione dei propri vini più equilibrata** tra on e off trade, anche se i pessimi segnali che stanno giungendo sulla seconda ondata della diffusione del Covid-19 rischiano di appesantire ulteriormente la perdita, considerando che solitamente l'ultimo trimestre arriva ad incidere per circa il 30% sull'export complessivo dell'anno».